

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: Albania 2017

SCHEDA SINTETICA – ALBANIA (ENGIM)

Volontari richiesti: N.4 (4 Sede FIER)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **ALBANIA**

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG ENGIM.

ENGIM è un'organizzazione senza fine di lucro che opera in Italia dal 1977 e dal 2000 è anche una Organizzazione Non Governativa riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Attualmente opera in 14 Paesi in via di sviluppo (Messico, Colombia, Ecuador, Brasile, Cile, Argentina, Guinea Bissau, Sierra Leone, Libano, Mali, Ghana, India, Albania, Kenya) con progetti di cooperazione allo sviluppo e programmi di volontariato internazionale rivolti principalmente a bambini ed adolescenti in condizioni di vulnerabilità e che si incentrano sui temi della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo, dell'educazione formale e non-formale, dell'assistenza alimentare e socio-sanitaria, etc. La presenza in Albania dell'ENGIM ha avuto inizio nell'autunno del 1995, sulla base di un accordo con un'associazione locale - il "Qendra Sociale Murialdo" (QSM) - con cui si stanno realizzando una serie di iniziative sul territorio di Fier e Durazzo, principalmente volte allo sviluppo di attività di formazione professionale, di aggregazione giovanile e di inclusione sociale e tutela di minori a rischio (bambini ed adolescenti delle aree rurali e sub-urbane, minori di strada, giovani rimpatriati o in conflitto con la legge). Nel corso della sua ventennale presenza, ENGIM ha siglato accordi con istituzioni locali, enti ecclesiastici ed organizzazioni della società civile per lo sviluppo di progetti di co-sviluppo, la promozione dei diritti umani delle categorie più deboli ed il superamento di situazioni di conflitto armato (ad esempio durante i disordini del 1997 e l'emergenza Kosovo nel 1999) e sociale diffuse sul territorio albanese. In particolare, vanno menzionate, oltre a quella già citata e tuttora attiva con il Qendra Sociale Murialdo, le collaborazioni con:

- il Municipio di Fier, la Direzione Regionale dell'Educazione di Fier e l'Università di Valona, per la realizzazione di attività educative e ricreative volte alla promozione dell'inclusione sociale dei minori diversamente abili ed alla sensibilizzazione della comunità locale sui diritti e le capacità delle persone diversamente abili;
- la Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar" di Berat-Kuçove e l'associazione "Help the Life" di Tirana, per programmi di scambio di buone pratiche nel campo dei servizi dedicati a minori diversamente abili e l'avvio di progetti di volontariato internazionale;
- il Municipio di Fier, l'associazione locale "Epoka e re" ed il Centro Culturale dei Bambini, per la promozione di attività artistiche-educative in 3 centri giovanili ed 8 scuole primarie e secondarie a partire dal mese di luglio 2016.

Tra i progetti realizzati e in corso di realizzazione in Albania, l'ENGIM ha sviluppato i seguenti programmi di mobilità e volontariato internazionale in partnership con enti regionali, nazionali ed internazionali e con il coinvolgimento diretto di istituzioni ed organizzazioni albanesi:

- 5 progetti di Servizio Civile Nazionale all'estero (2006, 2009, 2014,2015, 2016) per un totale di 12 giovani volontari;
- 1 progetto di Servizio Volontario Europeo (2015) con il coinvolgimento di 4 volontari italiani;
- Tirocini formativi per studenti del Corso di Laurea in "Cooperazione allo Sviluppo" dell'Università degli studi di Palermo;
- Ricerche sul campo per tesi di laurea in "Lingue e Mediazione culturale" presso l'Università della Tuscia, in "Scienze dell'Educazione" presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, in "Scienze della Formazione Primaria" presso l'Università degli studi di Torino, in "Cooperazione allo Sviluppo" presso l'Università degli studi di Palermo;
- Tirocini formativi per studenti nell'ambito del Master "Artiterapie: metodi e tecniche di intervento" dell'Università degli Studi Roma Tre;
- Stage per neo-laureati all'interno del progetto UNI.COO. promosso dall'Università degli Studi di Torino.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Albania:

La storia dell'Albania è caratterizzata da 500 anni di occupazione ottomana e 50 anni di regime comunista (1946 – 1991). I dittatori Enver Hoxha e Ramiz Alia hanno adottato una politica economica fortemente isolazionista che ha portato alla rottura dei rapporti prima con la Jugoslavia e poi con Mosca, per avvicinarsi invece alla Cina. Nel 1991 le proteste popolari hanno costretto Alia a concedere libere elezioni, che hanno portato alla vittoria dei comunisti costringendoli però ad accogliere nel governo anche l'opposizione. Nello stesso anno viene approvata una nuova costituzione che concede la proprietà privata e nel 1992 viene eletto il primo capo di stato non comunista dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'Albania si è trovata in una condizione di forte crisi politica, economica e sociale. In particolare il collasso dell'economia albanese ha comportato grosse ripercussioni sul flusso migratorio: migliaia di albanesi sono fuggiti dal paese in navi stipate, per cercare rifugio nelle coste italiane. La storia sociale, politica ed economica dell'Albania ha continuato per anni ad essere travagliata, colpita da truffe finanziarie che hanno visto coinvolto il capo di stato (1997), proteste civili che hanno causato numerosi morti e feriti (circa 2.000 nel 1997) e un tentativo di colpo di stato (1998). Nel tentativo di raggiungere una stabilità politica e socio-economica l'Albania ha avviato un processo di riabilitazione, ricostruzione e recupero economico. Con l'assistenza della Banca Mondiale, un'attenzione particolare è stata data allo sviluppo delle infrastrutture e progressi più o meno significativi sono stati fatti nel settore dell'economia, della democrazia e dello stato di diritto, percorso che ha portato l'UE a concedere all'Albania lo status di paese candidato. Nonostante una continua crescita, l'economia albanese dal 2008 ha subito un forte calo, passando da un tasso medio di crescita di 12-15% a un tasso dell'5,7% per il 2014. L'Albania resta comunque uno degli stati più poveri dell'Europa, con un reddito pro capite pari a 11,900\$ e con un debito pubblico arrivato al 70% nel 2015. L'economia è segnata da un forte ritardo di sviluppo dei settori secondario e terziario. Il 22,3% del PIL è dato dal settore agricolo, che impiega il 41,8% della forza lavoro. Si tratta per lo più di un'agricoltura di sussistenza, a causa dell'arretratezza del sistema produttivo, dell'inadeguatezza dei terreni, spesso troppo piccoli, e di situazioni di incertezza della proprietà terriera. Il territorio albanese, in gran parte caratterizzato da montagne e colline (il 28,2% solo di foreste), sta subendo negli ultimi anni una violenza da parte dell'uomo con attività di deforestazione e di inquinamento del suolo provocato dalle acque che escono dagli scarichi industriali e domestici. Il tessuto industriale, comunque, è poco sviluppato, e occupa l'11,4% della popolazione, contribuendo al PIL per il 15%. La produzione è per lo più legata al tessile e al tabacco. Il restante 62,6% del PIL è dato dai servizi. Il tasso di disoccupazione supera il 17%. La politica economica di Rama, eletto nel settembre 2013 e tutt'ora in carica, oltre alle infrastrutture, mira a sviluppare il settore energetico e delle nuove tecnologie, spingendo per riforme legislative e per la lotta alla corruzione, cancro che affetta soprattutto la politica. La società albanese si compone di diverse etnie e credo religioso. L'82,6% della popolazione è albanese, lo 0,9% è greco, 16,5% è di altre etnie. La libertà di culto è stata introdotta a livello costituzionale nel 1998, con la proclamazione della laicità dello stato. Durante la dittatura comunista la pratica di tutte le religioni è stata proibita. Con la libertà di culto molte persone si sono avvicinate alla religione. Il 56,7% della popolazione è musulmana, il 10% cristiana cattolica, il 6,8% ortodossa, atea il 2,5%, il 2,1% Bektashi, il 5,7% è di altre religioni, mentre il 16,2% non è specificato. Nella graduatoria mondiale redatta da UNDP nel 2015, il paese si posiziona al 85° posto della classifica mondiale, con un Indice di Sviluppo Umano pari a 0,733. Secondo il report dell'Unione Europea del 2008 sull'inclusione sociale in Albania, sebbene la povertà assoluta vada riducendosi, è in aumento la diseguaglianza tra gruppi sociali. La mancata definizione di adeguate politiche sociali e le limitate risorse economiche hanno quindi fatto emergere diverse situazioni di esclusione sociale. Di conseguenza, la strategia di inclusione sociale 2007-2013 si è concentrata sul decentramento amministrativo, portando riforme nell'organizzazione, nel sistema di gestione e redistribuzione più vicino ai cittadini. Inoltre, nel 2013 l'assistenza finanziaria dell'UE ha svolto un ruolo strategico nel paese, contribuendo al potenziamento delle capacità amministrative di una serie di istituzioni e alla promozione dello sviluppo sociale, ambientale ed economico.

L'indice di povertà evidenzia che il 14,3% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, con ripercussioni sulla salute delle famiglie e in particolare dei bambini. Il tasso di malnutrizione per i bambini al di sotto dei 5 anni supera il 6% soprattutto nelle zone rurali. Spesso l'agricoltura di sussistenza non basta a sfamare le famiglie che in Albania sono generalmente numerose, sia per la presenza di diversi figli, che per la convivenza con i nonni. Relativamente alla protezione dell'infanzia, i problemi principali sono lo sfruttamento sessuale, fortemente legato al *trafficking*, l'elevato numero di bambini di strada e il lavoro minorile che si attesta intorno al 12%. Il tasso di mortalità infantile arriva a 12,7 casi ogni 1000 nascite (fonte *Central Intelligence Agency*). Inoltre la violenza domestica e di genere sembra essere in aumento: Amnesty International ha infatti registrato circa 3094 episodi di violenza domestica nel 2014, 568 in più rispetto all'anno precedente, con una percentuale superiore al 70% riguardante i bambini.

Sebbene fino ad ora l'esodo del 1991 – 1992 non si è più verificato, la migrazione è ancora significativa. Nel 2015 il numero dei rifugiati e degli sfollati è arrivato al 7,4%. Il saldo migratorio del lustro 2010-2014 stimato dalla Banca Mondiale è pari a -50.000.

Infine, un altro elemento che grava nel paese è la criminalità: solo nei primi quattro mesi del 2014, oltre ai numerosi sequestri e omicidi, si sono verificati 30 attentati. Per la tutela dei diritti fondamentali la Commissione europea ha richiesto all'Albania di riformare il sistema giudiziario e combattere la corruzione e la criminalità organizzata, prima di iniziare i colloqui per l'adesione all'Eu. A giugno 2015 una commissione parlamentare ha denunciato la diffusa corruzione all'interno di polizia, pubblici ministeri e magistratura. A dicembre, circa 50.000 persone si sono unite alle proteste guidate dall'opposizione contro la corruzione del governo e l'aumento della povertà. Una legge, entrata in vigore a maggio 2016, ha permesso alle persone sottoposte alla sorveglianza del servizio di sicurezza statale durante l'epoca comunista (Sigurimi) di accedere ai loro fascicoli.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

FIER (ENGIM – 117622)

L'area del progetto è localizzata nella Regione di Fier per un territorio complessivo di 1.890 Km². Con 310.331 abitanti, il 12% della popolazione nazionale, è la seconda più grande regione del paese dopo quella di Tirana, ed è una delle divisioni amministrative più importanti in Albania. La regione di Fier ha una popolazione per lo più giovane. Le persone sotto i 18 anni rappresentano infatti il 37% del totale, mentre il gruppo con un'età compresa fra 18 e 65 anni costituisce il 49%. Il comune di Fier infine ha avuto il più grande aumento di popolazione, il 106% nel periodo 1990-2010, ed è al terzo posto come densità di popolazione dopo Tirana (485 abitanti/km²) e Durres (405 abitanti/km²). Inoltre, in seguito alla riforma territoriale entrata in vigore nel giugno 2015, il comune di Fier è diventato uno dei comuni più estesi territorialmente del Paese inglobando aree periferiche distanti anche molti km dal centro abitato. Questo movimento di persone e la recente riorganizzazione istituzionale hanno inciso sulla qualità dei servizi sociali, quali l'educazione e la sanità, mettendo pressione sulle infrastrutture e sulle necessità correnti così come sulle istituzioni locali come l'ente pubblico territoriale che deve "governare" la veloce urbanizzazione per assicurare uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Nella regione di Fier, due fattori principali hanno causato un aumento della povertà per molte famiglie e un declino simultaneo nell'economia generale:

- in primo luogo, nelle aree urbane, la chiusura, il rinnovamento e/o la privatizzazione delle imprese sono stati accompagnati da una massiccia disoccupazione. Gli investimenti locali e stranieri non hanno infatti generato sufficienti posti di lavoro per impiegare molta della gente che precedentemente era occupata nelle società possedute dallo stato.
- il secondo fattore interessa la proprietà terriera nelle zone rurali, le terre dei poderi e delle cooperative ex statali sono state distribuite alle famiglie in forma di piccoli appezzamenti, ma l'efficienza produttiva e l'accesso al mercato di questi appezzamenti è risultata insufficiente.

Sia le gente che vive nelle aree urbane che quella delle zone rurali affrontano queste difficoltà in modo simile attraverso lavori occasionali, spesso in nero e che possono richiedere emigrazioni stagionali in Grecia o in Italia, e pongono fiducia nelle rimesse dei parenti che lavorano all'estero (costantemente in calo data la crisi economica europea) o nell'aiuto di Stato. Secondo alcune indagini dell'Instat (Indagini sulle condizioni di vita, 2010) e secondo le statistiche ufficiali del distretto di Fier, risulta che il 30% degli abitanti sono poveri, concentrato soprattutto nelle zone rurali, e la metà di questa categoria vive in estrema povertà. Una famiglia su tre ha problemi legati alla sua abitazione. La mortalità infantile e quella materna sono relativamente alte rispetto ad altri distretti del sud paese.

La stessa indagine dimostra che il 75 per cento delle famiglie ha problemi acuti sociali oltre a quelli economici. La probabilità di vivere in povertà cresce con l'aumento del numero dei componenti la famiglia. Le famiglie con più bambini e persone anziane sono le più colpite da questo fenomeno. La povertà è legata

inversamente con il livello di istruzione. Più di un terzo dei poveri possiede soltanto la licenza elementare e un quinto di loro quella media. Il livello di povertà nelle aree rurali è due volte tanto quello nelle zone urbane per ogni livello di istruzione, tranne che per l'istruzione universitaria per il quale i livelli di povertà sono uguali. L'emigrazione e l'assistenza sociale del governo sono i due meccanismi principali per fare fronte alla povertà. Secondo le statistiche circa il 6% delle famiglie in Fier dipendono dal piano di assistenza economico del governo, ricevendo 0.76 dollari al giorno.

In un simile contesto di disagio e povertà, ulteriormente esposte al rischio di marginalità e conflitto sociale sono le categorie più vulnerabili della popolazione: la minoranza rom, le donne, i giovani delle periferie e delle zone rurali, le persone diversamente abili. I meccanismi di tutela previsti dallo Stato sono insufficienti o talvolta inesistenti e, di fatto, creano i presupposti per la costante negazione dei diritti minimi della persona.

Nel territorio di FIER si interviene nel settore "Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza"

Settore di intervento del progetto: Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza

Il progetto interviene nel settore della "Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza", con particolare attenzione alla minoranza rom e alle persone diversamente abili. L'assenza di risposte efficaci da parte del Governo Albanese ai problemi sociali che affliggono il paese e i minori in particolare, determinano per questa fascia una situazione complessiva di forte disagio che spesso sconfinata nella criminalità, nell'uso di droghe (i giovani compresi tra i 14 e i 18 anni che fanno uso di droghe in tutto il paese sono circa 20.000), nell'abbandono (i ragazzi di strada -di età tra i 6 e 14 anni di età- nella città di Fier sono circa 113), e nell'emigrazione verso Paesi stranieri, soprattutto in Grecia e in Italia (secondo il Comitato Minori Stranieri, dal 2006 siano arrivati in Italia, dall'Albania, circa 9000 minori non accompagnati).

Il focus sulla minoranza rom è legata ad una crescente situazione di conflitto sociale tra questo gruppo vulnerabile e la maggioranza, che ha tendenze a discriminare e marginalizzare i rom sin dall'età dell'infanzia. Secondo uno studio del Ministero del Welfare e di UNICEF (2012) sulla vulnerabilità sociale delle comunità Rom in Albania, il distretto di Fier conta 850 persone di etnia Rom che non hanno mai frequentato la scuola, di cui il 35% minori (7-18 anni) ed il 12,3% dei Rom del distretto non hanno mai completato le scuole elementari. Una situazione analoga è vissuta dalle persone diversamente abili, che non vedono riconosciuti i propri diritti minimi tanto dalle istituzioni locali quanto dalla società civile e talvolta dalle stesse famiglie di appartenenza.

Nonostante, nella regione di Fier, si sia ridotto il livello dell'analfabetismo dal 7,3% del 1989 a circa l'1% attuale, ci sono ancora parecchie situazioni che meritano un impegno ulteriore:

- l'alto tasso di abbandono scolastico
- la bassa qualità dei materiali didattici
- l'inadeguatezza dei metodi educativi
- la mancanza di adeguate infrastrutture scolastiche, anche per facilitare sport e attività culturali
- la scarsa qualificazione degli insegnanti e l'assenza di attività di aggiornamento professionale

La situazione è ancora più difficile nelle zone rurali, dove ancora risiede il 50% della popolazione nazionale. La mancanza di materiali didattici adeguati, gli stipendi bassi degli insegnanti e la difficoltà per accedere alle scuole nei villaggi distanti allontana gli insegnanti qualificati. Le debolezze del sistema educativo espongono inoltre le giovani generazioni ad un futuro fragile, sia dal punto di sociale che professionale. È alto il rischio, soprattutto tra le fasce più deboli (giovani e minoranze etniche), di finire a servizio di attività informali o anche illecite quali il contrabbando.

Indicatori misurabili

La Regione di Fier conta:

- **44.877 minori** nella fascia d'età prevista per la scuola dell'obbligo (6 - 14 anni), secondo il censimento 2011;
- **10.300 rom** distribuiti su 4 grandi comunità intorno a Fier;
- secondo l'UNICEF, un **tasso di abbandono scolastico del 3%** dopo il primo anno e del 2% dopo il secondo anno di scuola primaria;
- **oltre 1.000 minori diversamente abili** registrati presso l'Ufficio dei Servizi Sociali Statali, sebbene si ipotizzi che il numero sia molto più alto dato che nelle zone rurali si teme molto lo stigma sociale che colpisce questi bambini;
- secondo l'INSTAT (2011), il **tasso di disoccupazione** regionale è circa il 13% ed arriva **sino al 26%** se si considerano i giovani nella fascia 15-35 anni.

Indicatori scelti sui quali incidere

Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:

- tra i minori rom, nella Regione di Fier **il 36,1% è analfabeta** ed il **tasso di abbandono scolastico è del 65%** entro la classe quarta (UNICEF e Min. Welfare, 2012);
- secondo UNICEF Albania, ci sono **almeno 113 minori di strada** nella sola città di Fier, dediti all'accattonaggio e ad altre attività informali;

- **140 minori diversamente abili** sono registrati presso le scuole pubbliche, ma non ricevono adeguata assistenza e spesso non completano il ciclo primario di studi;
- secondo uno studio del Municipio di Fier, **oltre l'80% dei giovani** di Fier non hanno l'opportunità di giocare, divertirsi e socializzare data la mancanza di spazi ad essi dedicati, a favore della vita di strada a contatto con fenomeni di rischio (alcol, droga, bullismo, accattonaggio, piccoli illeciti, etc);
- secondo un sondaggio del QSM condotto in 10 scuole del circondario di Fier, **oltre il 60% dei ragazzi** non si sentono guidati, al termine delle scuole dell'obbligo, dagli insegnanti e dalle famiglie nella scelta del proprio percorso di formazione e lavorativo futuro.

I partner: per la realizzazione del presente progetto nella sede di Fier ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

Qendra Sociale Murialdo

Il Qendra Sociale Murialdo (QSM) nasce nel 1995, dalla volontà della Congregazione dei Giuseppini di San Leonardo Murialdo, costituita come associazione senza scopo di lucro, legalmente riconosciuta dalla legge albanese. Da 20 anni opera a Fier negli ambiti dell'educazione e formazione dei giovani, della tutela e promozione sociale delle categorie più deboli della società albanese, in collaborazione con le istituzioni e le organizzazioni locali (Municipalità di Fier, Ministero del Lavoro, Provveditorato agli Studi e scuole pubbliche, Centro Culturale dei Bambini, Parlamento giovanile, Ufficio Regionale del Servizio di messa alla prova, l'Istituto Penitenziario di Fier, ecc).

Il lavoro del QSM si sviluppa principalmente in tre macro-ambiti:

- la formazione professionale ed il sostegno all'imprenditoria giovanile,
- le attività di tutela e promozione umana delle fasce vulnerabili della comunità,
- l'aggregazione giovanile e la promozione del volontariato locale ed internazionale.

Formazione professionale e sostegno all'impresa giovanile

Il QSM ha attivato i primi corsi di formazione professionale nella città di Fier dal gennaio 1997 con il riconoscimento del Ministero del Welfare e della Gioventù albanese. Attualmente i corsi di formazione attivi sono per le seguenti figure professionali: Meccanici d'auto, Elettricisti, Assistenti d'ufficio, Saldatori, Idraulici, Grafici pubblicitari, Informatica e Lingue straniere. Nel 2011 è stato avviato un percorso di tutoraggio per lo startup di micro-imprese giovanili, grazie al sostegno di donatori internazionali quali la CEI ed il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Ad oggi sono state avviati 40 nuovi business in diversi settori: agro-alimentare, tessile, tecnologico, commerciale ed artigianale. Dal 2014, è stata inoltre creata un'equipe composta da 3 specialisti per l'orientamento e l'inserimento professionale, che si occupa della promozione nelle scuole primarie e secondarie di attività di educazione non-formale sui temi dell'attivismo e protagonismo giovanile, delle competenze personali e professionali utili per il proprio futuro e del dialogo interculturale in chiave europea.

Attività di tutela e promozione umana di minori a rischio

A partire dal 2004 il QSM ha sviluppato un programma di supporto integrato che ha come principale beneficiaria la comunità Rom. L'azione del progetto è rivolta ai minori, in particolare ai bambini e ragazzi che hanno abbandonato la scuola. Il QSM offre ai bambini sostegno scolastico ed educativo attraverso le attività gestite da insegnanti, educatori ed operatori sociali. Tali figure professionali si occupano anche del rapporto con le famiglie e del loro coinvolgimento nel progetto educativo dei figli. Da maggio 2014 è, invece, iniziata una collaborazione con il Dipartimento Regionale dell'Educazione ed il Municipio di Fier per favorire l'inclusione sociale dei minori disabili sia sul piano educativo-scolastico, sia su quello formativo-professionale. Gli operatori del Qendra Sociale Murialdo garantiscono sostegno scolastico ad oltre 100 minori disabili nelle scuole dell'obbligo di Fier e dei villaggi circostanti e momenti di animazione ed integrazione tanto nel Centro Giovanile quanto nel nuovo Centro Diurno gestito in partnership con ENGIM ed il Municipio di Fier.

Aggregazione giovanile e promozione del volontariato

All'interno del proprio Centro Giovanile, il QSM offre ai ragazzi la possibilità di praticare sport, attività educative e ludiche animate da educatori ed istruttori qualificati. In estate gli operatori del Centro organizzano l'Estate Ragazzi (un'attività ludica e formativa per oltre 120 bambini da 6 a 12 anni) e Campeggi (per ragazzi dai 15 anni in su). In particolare, nelle attività estive, adolescenti e giovani albanesi delle scuole partecipano come volontari all'organizzazione dei campi, praticando così i valori della gratuità, della cittadinanza attiva, della collaborazione e della fraternità che sono alla base della missione educativa del QSM. Il QSM conta infine diverse squadre giovanili di calcio di cui 3 squadre partecipano alla Federazione Nazionale Albanese, inoltre vengono organizzati tornei interni per altri sport (volley, basket, ping pong, calcio balilla, etc) nel quadro del programma nazionale QSSH: Qendra Sportive Shqiptare (Centro Sportivo Albanese), per dare la possibilità ai giovani albanesi di praticare uno sport favorendo la collaborazione, il desiderio di migliorare, il valore dello sforzo, il rispetto delle regole, il piacere della squadra e del fare gruppo.

Nel settore **"Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza"** si interviene nel territorio di **FIER** con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti

I destinatari del progetto sono circa **750 giovani** in difficoltà provenienti da Fier e dai villaggi circostanti, con particolare attenzione ai Rom (circa 100) ed alle persone diversamente abili (circa 150), attualmente vittime di forti discriminazioni in Albania. Sono giovani a bassa scolarizzazione che non frequentano o che hanno abbandonato la scuola per i motivi più disparati, che avranno una concreta alternativa alla prospettiva dell'emigrazione, dell'accontentamento, della microcriminalità, in particolare quelli appartenenti all'etnia rom e ad altre minoranze, per i quali si aggiunge la necessità dell'integrazione. Per tutti loro si riaprirà la prospettiva di un accesso alla scuola e ad un lavoro qualificato. Più in dettaglio i destinatari diretti saranno:

- 100 bambini e ragazzi rom che non frequentano la scuola per motivi economici, che aiutano la famiglie nei lavori agricoli / di allevamento, nella vendita ambulante o vengono sfruttati nell'accontentamento e in altre attività informali;
- 80 bambini e ragazzi diversamente abili che frequentano le scuole pubbliche, ma non ricevono uno speciale supporto che possa favorirne lo sviluppo educativo e l'integrazione nella società;
- 60 bambini e ragazzi diversamente abili che frequentano il Centro diurno del Municipio di Fier;
- 200 giovani della periferia di Fier, che frequentano quotidianamente il Centro giovanili per attività ludico-ricreative;
- 300 ragazzi che stanno terminando la scuola dell'obbligo nei villaggi, dove si offre una formazione insufficiente ed insegnanti e famiglie sono meno preparati a guidare le loro scelte future.

Beneficiari:

- Beneficiari indiretti privilegiati sono tutte le famiglie dei minori (circa 750) coinvolti che riceveranno assistenza sociale e saranno coinvolte attivamente nel processo di promozione umana dei loro figli.
- Inoltre, il progetto prevede un miglioramento delle capacità educative ed organizzative delle istituzioni educative coinvolte, in particolare quelle delle aree rurali che soffrono di lacune più evidenti.
- Nel caso specifico della minoranza Rom, i benefici dell'intervento riguarderanno più marcatamente anche le comunità d'appartenenza (circa 10.000 rom nella Regione di Fier) in quanto si prevede che altri minori potranno più facilmente essere coinvolti in attività educative e di integrazione.
- Infine, soprattutto grazie alle attività di formazione ed orientamento al lavoro, saranno beneficiari indiretti del progetto le imprese ed il mercato del lavoro in generale che potranno beneficiare della presenza di giovani qualificati.

I beneficiari indiretti sono quindi quantificati in un totale di 13.000 persone.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Contrastare l'abbandono scolastico ed il fenomeno dei bambini di strada nelle comunità rom
- Sostenere la partecipazione scolastica dei minori diversamente abili
- Aumentare le opportunità di inclusione ed integrazione per i minori in situazioni di vulnerabilità (in particolare rom e diversamente abili) e contrastare i fenomeni del disagio giovanile
- Realizzare un programma di orientamento scolastico e professionale in 4 scuole superiori

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Ambito dell'integrazione della minoranza rom

1. Svolgimento delle lezioni di recupero e sostegno scolastico e di alfabetizzazione. Questa attività sarà realizzata quotidianamente durante l'anno scolastico (10 mesi) a favore di minori che non hanno mai frequentato la scuola, o l'hanno abbandonata e si trovano ad affrontare un inserimento lavorativo e una qualificazione professionale.
2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali con le famiglie dei minori beneficiari al fine di informare i genitori sull'andamento scolastico dei propri figli e sul processo di reinserimento scolastico, nonché sensibilizzarli sulle tematiche principali del progetto.
3. Realizzazione di 6 incontri di sensibilizzazione con le istituzioni pubbliche per la formulazione e l'implementazione di politiche sociali a favore dell'integrazione delle comunità rom
4. Organizzazione e realizzazione di 5 eventi culturali (in occasione della Festa della Tolleranza, la festa delle comunità rom, e altre festività annuali) che vedano le comunità rom come protagonisti (concerti, eventi di massa, conferenze)
5. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 2. Ambito dell'integrazione delle persone diversamente abili

1. Svolgimento delle lezioni di recupero e sostegno scolastico. Questa attività sarà realizzata quotidianamente durante l'anno scolastico (10 mesi) a favore di minori diversamente abili che

- frequentano le scuole pubbliche ed il Centro diurno gestito dal Municipio di Fier e che necessitano di un programma personalizzato in base alle abilità individuali
2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali con le famiglie dei minori beneficiari al fine di informare i genitori sull'andamento scolastico dei propri figli e sul processo di reinserimento scolastico, nonché sensibilizzarli sulle tematiche principali del progetto.
 3. Organizzazione e realizzazione di 6 Incontri di sensibilizzazione con le istituzioni pubbliche per la formulazione e l'implementazione di politiche sociali a favore dell'integrazione delle persone diversamente abili
 4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività
Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 3. Ambito ludico-ricreativo e della prevenzione

1. Attività ludico ricreative. Verranno organizzati e realizzati 6 laboratori pomeridiani nei locali del Centro (visione di film, giochi, laboratori di manualità, disegno, teatro, musica), sia durante il periodo scolastico che estivo che coinvolgeranno 200 minori, offrendo un'alternativa educativa alla strada per i giovani più poveri, con particolare attenzione ai rom. Inoltre, utilizzando i campi sportivi, in collaborazione con il Centro Sportivo Albanese, verranno organizzati e realizzati 3 corsi e 10 gare di calcio, basket e pallavolo che coinvolgeranno i beneficiari del progetto, gli studenti delle scuole di Fier e anche altri ragazzi procedenti di tutta l'Albania.
2. Accompagnamento psicologico e sociale attraverso incontri individuale del minore con l'assistente sociale e lo psicologo e dinamiche di gruppo (integrazione e socializzazione tra i minori)
3. Realizzazione di 20 visite domiciliari mensili per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori e figli e tra figli e figli.
4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività
Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 4. Ambito dell'orientamento formativo e professionale

1. Realizzazione di un programma di orientamento formativo e professionale rivolto a 300 giovani tra i 15 e i 18 anni che frequentano le scuole nei villaggi del circondario di Fier
2. Raccolta dati ed elaborazione statistiche sul mercato del lavoro e delle possibilità occupazionali al fine di orientare le scelte formative dei giovani
3. Organizzazione di 5 eventi con le istituzioni pubbliche e le imprese per facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro
4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività
Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 4 volontari in servizio civile affiancheranno e collaboreranno con il personale locale impiegato per l'organizzazione e realizzazione delle seguenti attività previste dal progetto:

- Assistenza alle lezioni scolastiche e di sostegno scolastico con i minori rom
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione delle famiglie rom in occasione delle visite familiari e degli incontri con i genitori
- Supporto alle attività educative-riabilitative nel Centro diurno per minori disabili;
- Affiancamento agli operatori sociali nel sostegno scolastico ai minori disabili iscritti nelle scuole pubbliche;
- Collaborazione nella realizzazione di attività ludico ricreative nel Centro Giovanile;
- Affiancamento agli allenatori sportivi, sostegno all'organizzazione e realizzazione dei corsi e dei tornei sportivi
- Collaborazione nella realizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi e culturali
- Partecipazione e supporto agli incontri del programma di orientamento professionale
- Partecipazione agli incontri di pianificazione, monitoraggio e valutazione
- Supporto al coordinamento e partecipazione agli incontri formativi del personale locale

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

FIER (ENGIM – 117622)

Volontario/a n° 1-2-3-4:

- Preferibile titolo di studio o esperienza in assistenza sociale, psicologia o educazione
- Preferibile pratica sportiva di una delle seguenti discipline: calcio, basket, atletica, pallavolo;
- Preferibili conoscenze musicali, di teatro, di danza ed animazione per bambini.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

FIER (ENGIM 127646)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari
- il disagio di dover percorrere strade precarie e dissestate per raggiungere alcuni luoghi di servizio.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

La situazione generale di sicurezza nell'area di Tirana e Durazzo è in via di progressivo miglioramento e non comporta particolari rischi. Il Paese condivide – tuttavia - con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale. Nel resto del Paese, in particolare nelle aree interne e più remote, anche a causa del cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione, è opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne. La rete stradale è, infatti, ancora in corso di completamento e gli spostamenti nelle diverse aree del Paese richiedono, talvolta, anche ore di viaggio su strade sconnesse. In particolare, si segnala il pericolo dovuto a numerose buche non segnalate e moltissimi tombini senza il coperchio. Nonostante il controllo delle Forze dell'Ordine nelle città sia soddisfacente, si consiglia di non muoversi da soli qualora ci si intenda recare nelle zone periferiche. Occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso medico e stradale e la rete stradale è in cattive condizioni. Nella capitale si sono verificati manifestazioni politiche, che hanno prodotto problemi di ordine pubblico; al contrario, nelle regioni di Fier di Berat e di Scutari non riscontrano da anni tensioni di questo tipo. Il Nord dell'Albania è caratterizzato da una forte cultura patriarcale molto arcaica, con un'alta soglia di tolleranza verso espressioni violente (Kanun). Non vi sono particolari rischi di ordine pubblico, eccetto possibilità di scippi e furti nelle zone periferiche delle città. Di conseguenza occorre prudenza nello stabilire relazioni con la popolazione locale.

Rischi sanitari:

Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti mentre alcune strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche non sono comunque in grado di effettuare

interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria a causa della presenza di grandi industrie nelle aree limitrofe e del cattivo funzionamento dello smaltimento dei rifiuti. Nel paese sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, i casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede: FIER (ENGIM 117622)

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Albania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Metodologie e buone pratiche pedagogiche nel lavoro con le persone diversamente abili in Albania e a Fier
Conoscenza della storia e dei costumi delle comunità rom in Albania e a Fier
Metodi e tecniche per educare giocando
Metodologie e buone pratiche pedagogiche in contesti educativi interculturali in Albania e a Fier
Condivisione esperienze con gli operatori locali ed altri volontari internazionali
Definizione di un piano individuale di attività

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: ALBANIA 2017”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.